



## L'INTERVISTA

Per il vescovo di Leiria-Fatima anche la tappa che il Papa farà al santuario mariano diventa un forte messaggio per i giovani che «sono chiamati a portare a tutti Cristo che si prende cura del pianeta»

## L'arcivescovo Baturi oggi inaugura "Casa Italia"

A Lisbona punto di riferimento per gli italiani è "Casa Italia" localizzata non lontano dalla Colina do Encontro dove sono in programma la Messa inaugurale e, venerdì prossimo, la Via Crucis. La struttura si trova presso la scuola gestita dalle suore di Santa Dorotea della Frassinetti. Oggi a mezzogiorno (le 13 in Italia), il Passaio Marítimo de Alagés ospiterà la Festa degli italiani.

## Sono Giornate «inclusive» Già iscritti 1.550 disabili

Sono oltre 1.500 i pellegrini con disabilità o a mobilità ridotta, provenienti da varie parti del mondo, iscritti alla Gmg. L'inclusione, spiegano dal Comitato organizzatore locale, è uno dei pilastri principali di questa edizione della Gmg. «Gli spazi sono stati curati nella loro preparazione per essere accessibili a tutti - spiega Carmo Diniz, responsabile dell'Ufficio dialogo e prossimità del Comitato -. Tutte accessibili anche le sedi degli eventi centrali. Abbiamo lavorato per questo numero di iscritti e per un numero ancora maggiore. Il nostro desiderio è che vengano in tanti». Prevista anche la traduzione nella lingua dei segni per le persone sorde durante gli eventi.



MATEO LLUT  
 Inviato a Lisbona

Il mondo ha letteralmente bisogno di questa Gmg come di un segno di speranza e di ripartenza: speranza in una società più giusta e ripartenza dopo il terribile periodo della pandemia che ha segnato soprattutto i giovani. È l'auspicio per il grande evento che si sta per aprire a Lisbona del vescovo di Leiria-Fatima, José Omelas Carvalho, presidente della Conferenza episcopale portoghese ed ex superiore generale dei Dehoniani.

**Eccellenza, al Portogallo tocca una Gmg che ha il sapore del banco di prova nel rapporto tra le nuove generazioni e la Chiesa, come vivete questa responsabilità?**

Questa Gmg si svolge in condizioni molto particolari e ha davanti delle sfide molto impegnative. La pandemia ha fatto slittare di un anno l'evento, c'è una guerra in corso in Europa, il mondo si trova in una crisi economica da cui derivano nuove tensioni internazionali. La gioventù che partecipa a questa Gmg è molto diversa anche da quella dell'ultima Gmg di Panama. E poi c'è il cammino sinodale, che ci chiede di coinvolgere sempre più i giovani. Le sfide, insomma, sono numerose e, a mio avviso, la Gmg non può essere un'oasi felice, isolata da ciò che accade attorno a noi. I giovani, la società, il mondo, il pianeta hanno bisogno di questo segno da parte nostra. Un segno della presenza di Dio, che sia capace di mobilitare i giovani, anche coloro che magari non si riconoscono completamente in questa Chiesa, che hanno difficoltà a capirla o che tante volte non si sentono capiti da essa.

**Quali sono state le difficoltà maggiori che avete trovato nel cammino di preparazione verso la Gmg?**

La preparazione è stata molto impegnativa e ha dovuto affrontare numerosi ostacoli, ben controllabili, però, dai tanti aspetti positivi, a partire dall'adesione entusiasta della stragrande maggioranza della popolazione, del governo e delle istituzioni pubbliche. Ovviamente non sono mancate le polemiche e le critiche, come è normale che sia quando si organizza un evento così. Abbiamo

In alto, il presidente dei vescovi portoghesi monsignor José Omelas Carvalho. Nelle strade di Lisbona si cominciano a incontrare i primi pellegrini. Una invasione pacifica della capitale lusitana. /Requiel Duarte



# «La Gmg è un segno di speranza»

Parla il presidente dei vescovi portoghesi, Ornelas Carvalho: il mondo ha grande bisogno di questo evento. Il cammino di preparazione è stato impegnativo, ma siamo pronti a vivere un'esperienza per ripartire

cercato di ascoltare tutti e, anzi, alle volte i rilievi sollevati ci hanno aiutato a migliorare nell'organizzazione, magari anche rivedendo e ridimensionando. Facendo un bilancio del cammino che ci ha portato fin qui, tuttavia, non possiamo non accorgerci di come esso abbia davvero movimentato la Chiesa portoghese.

**Il Portogallo è stato scelto anche perché è un ponte con altri continenti, ma nella sua storia coloniale ci sono anche delle ombre. Come leggere questo dato in vista della Gmg?**

In Portogallo c'è stata un vivo dibattito sul confronto con la storia: io penso che vada fatto senza paura. Ero in Mozambico, quando è diventato indipendente, e ho assistito al profondo cambiamento che c'è stato nel Paese: c'era una nuova storia da raccontare, la storia africana, perché fino a quel momento si era insegnata la storia del Portogallo. Questo confronto con la storia va affrontato senza timore perché ogni storia, e anche quella del Portogallo, ha i suoi momenti gloriosi, di luce, di umanizzazione, di incontro ma ha anche tremende pagine di guerre, di conflitti, di sfrutta-

mento, di schiavitù, di manipolazione. È una storia che va presa per intero, così com'è, perché non si può cambiarla, però allo stesso tempo oggi bisogna guardarla anche con occhi nuovi, cercando di costruire nuovi rapporti di uguaglianza, di dignità per tutti, di apertura. E la Gmg è un'occasione per riflettere anche su questo e creare opportunità d'incontro e di accoglienza. È un segno importante per

Tra le sfide a cui è chiamata la Chiesa, vi è anche quella di "riconquistare" le nuove generazioni, consapevoli che «la gioventù che partecipa a questa edizione è molto diversa da quella che partecipò a Panama». Le polemiche sulla fase coloniale? «Non si può cambiarla, ma oggi possiamo costruire rapporti di dignità per tutti»

tutta l'Europa. Gli occhi di tutti sono rivolti alle stragi di migranti nel Mediterraneo: questi drammi ci fanno capire che non possiamo rimanere indifferenti davanti alle condizioni economiche in cui versano molti Paesi dell'Africa e del resto del mondo e che, anzi, bisogna trovare cammini che siano giusti e che non siano basati su reazioni completamente smisurate di difesa e di allontanamento. Eravamo terra di emigrazione, ora

tocca a noi accogliere chi cerca una situazione migliore.

**Giovedì arriverà papa Francesco, per il viaggio più lungo in un Pontefice in Portogallo, come verrà accolto?**

Qui in Portogallo il Papa è ben voluto e quindi benvenuto, anche per chi non si riconosce nella Chiesa. Anche qui, come ovunque, contestazioni e polemiche non mancano, ma sono convinto che l'accoglienza

madre della Chiesa, è venuta a prendersi cura di tre bambini, in un momento storico drammatico. Questo ci parla della vocazione di Fatima: mostrare il volto materno della Chiesa, che si prende cura delle nuove generazioni, dei piccoli. Un secondo messaggio che arriva da Fatima, poi, è legato proprio al tema scelto dal Papa per la Gmg Maria, giovane donna incinta, non è rimasta seduta ad aspettare, si è alzata ed è andata. Così noi siamo chiamati a portare a tutti Cristo che si prende cura del mondo. Maria ha provato l'esilio, l'essere rifugiati, la persecuzione e così oggi invita tutti a prendersi cura di chi è esule, rifugiato e perseguitato.

**La protezione dei minori è stato uno dei temi messi al centro dell'organizzazione della Gmg: perché questa attenzione?**

È un tema sul quale è stato compiuto un cammino importante: se ne è discusso, poi ci sono stati studi e ricerche, che ci hanno aiutato a prendere coscienza della realtà e ora siamo arrivati alla consapevolezza di dover agire, a partire dalla necessità di prendersi cura delle vittime, che hanno sofferto e che per prima cosa hanno bisogno di

essere riconosciute come tali. Tutto ciò ci ha fatto ben comprendere l'enormità della contraddizione provocata dagli abusi, nella Chiesa, ma non solo, anche nella società. Ecco perché ora su questo tema possiamo dare un contributo prezioso per un mondo migliore.

**Cosa pensa che lascerà la Gmg alla Chiesa portoghese?**

Spero, che rimarrà prima di tutto la memoria di una celebrazione di ciò che è veramente la Chiesa, una celebrazione di apertura all'umanità intera. La Gmg inoltre, ci ha aiutato a mettere in piedi una rete organizzativa fondata sulla collaborazione tra enti, organismi, comunità, associazioni in cui i giovani sono stati protagonisti. Noi vorremmo che questa resti come una delle eredità della Gmg e che ci aiuti a far sì che nei Consigli parrocchiali, nei Consigli diocesani e in tutti gli organi decisionali della Chiesa siano presenti i giovani. Guardiamo cosa succede nelle famiglie: man mano che crescono esse sanno fare spazio ai loro giovani nell'organizzazione della vita domestica. Così dev'essere anche nella famiglia di Dio, la Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NELE DIVERSE EDIZIONI I MOMENTI FORTI VISSUTI IN CONTESTI INUSUALI

MIMMO MIO

### Quei luoghi «laici» trasformati dall'entusiasmo giovane della fede

I giovani che sabato e domenica prossimi arriveranno fin là, per stringersi intorno a papa Francesco, durante la Veglia e la Messa conclusiva della 37ª Giornata mondiale della gioventù, vedranno solo un parco immenso. Uno spazio verde che invita a fare sport e passeggiate e che al suo interno custodisce specie arboree di quattro continenti. Ma se ci fossero andati fino alla metà degli anni '90 del secolo scorso avrebbero trovato un panorama del tutto differente. Un'area di forte degrado territoriale e ambientale, per la presenza di strutture industriali in disuso e anche di una discarica. Il Parque Tejo fu bonificato per l'Esposizione Internazionale di Lisbona del 1998 ed ha ricevuto un ulteriore maquillage anche per questa Gmg. In tal modo la ex discarica si aggiunge alla lista dei luoghi "particolari" che hanno ospitato gli eventi della Giornata mondiale nei

quasi 40 anni della sua storia. Pensate: due ippodromi, quello parigino di Longchamp ("tempio" del galoppo mondiale) e quello australiano di Randwick (Sydney), la spiaggia più famosa del mondo, Copacabana, un campus universitario, Tor Vergata alle porte di Roma, l'altipiano "one mile high" di Denver; due aeroporti (a Toronto e a Madrid) e anche il cuore di alcune metropoli, come la sterminata Avenida 9 de Julio di Buenos Aires o il Rizal Park di Manila, sede di quella che fu definita la Messa più grande del mondo, nel 1995, con quattro milioni di giovani. Luoghi così diversi e "laici", da far apparire come eccezioni i santuari di Santiago di Compostela in Spagna e di Czestochowa in

Polonia, dove la Gmg si svolse rispettivamente nel 1989 e nel 1991. Tante location speciali, dunque. E tante istantanee nell'album dei ricordi. Alcune anche di grande impatto anche estetico e paesaggistico. Come a Colonia e a Sydney, dove Benedetto XVI arrivò a bordo di due natanti: il primo a solcare le acque del Reno, il secondo ad attraversare le onde della splendida baia. O come a Parigi, ai piedi della Torre Eiffel, durante la cerimonia dell'accoglienza di Parigi 1997, quando papa Wojtyła disse: "Io lo so perché l'ingegner Eiffel ha costruito questa torre. Perché un giorno il Papa e i giovani si potessero incontrare qui". O come infine a Madrid 2011, nell'aeroporto di "Cuatro

Vientos", quando - quasi a tener fede al nome della base aerea - durante la veglia con Benedetto XVI si scatenò un'autentica bufera di pioggia e di vento. Il Papa, declinando l'invito ad andar via dei suoi collaboratori, disse: «Se restano loro, resto anch'io». E alla fine, passata la tempesta, lesse quell'evento estremo in chiave spirituale. «Abbiamo vissuto un'avventura insieme. Saldi nella fede in Cristo, avete resistito alla pioggia». In effetti è un po' il manifesto di ogni Giornata mondiale. Perché la fede dei giovani, il loro desiderio di ascoltare il Papa e di seguire Gesù finisce per andare oltre ogni difficoltà: distanze, disagi, maltempo, caldo e stanchezza, per conferire una luce nuova persino ai luoghi che ospitano gli eventi. Che siano una spiaggia o un santuario, un ippodromo, una ex discarica o il cuore di una metropoli. Genius loci, si potrebbe dire. In chiave evangelica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA